



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.117 | martedì 24 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Ho 65 anni, e da 50 faccio il fotografo. Ho visto molta violenza nel mondo. Mai ho



visto poliziotti e carabinieri italiani manganellare e prendere a calci giovani inermi e seminudi. Polizia

così oltraggiosa io la ricordo in Cile o in Argentina». **Vittoriano Rastelli**, giornalista-fotoreporter, Roma.

Ecco i criminali identificati da Scajola



In Parlamento il ministro ignora il ragazzo ucciso e dichiara responsabile l'intero movimento. Non sa rendere conto della violenza delle tute nere. Violante e Rutelli: ha fallito su tutto, se ne vada

SANGUE, SANGUE DAPPERTUTTO
Nando Dalla Chiesa

Prima doverosa premessa (oggettiva): a Genova le forze dell'ordine hanno dovuto fronteggiare uno degli episodi più violenti e prolungati di guerriglia urbana dell'intero dopoguerra. Ragionarne dopo è compito sempre più facile che affrontare gli eventi nel loro svolgimento. Solidarietà, dunque, a chi si è esposto per due giorni ad attacchi fisici durissimi e sistematici. Seconda doverosa premessa (oggettiva): il Genoa social forum avrebbe dovuto tracciare con più decisione le proprie distanze dai gruppi violenti già due mesi fa. Chi è passato per la tragica lezione degli anni settanta sa che non sono possibili le mezze misure di fronte ai comportamenti sovversivi sulla piazza (i celebri "compagni che sbagliano").

SEGUE A PAGINA 7

CHE ALMENO LA GIUSTIZIA SAPPIA
Giuliano Pisapia

Piange disperato, nel carcere di Pavia, un giovane pacifista, che ha fatto il servizio civile perché si è sempre battuto contro ogni forma di violenza. Lavora il sabato e la domenica per potersi mantenere agli studi: è terrorizzato, la paura traspare dagli occhi, dalla voce, dal corpo. Aveva deciso di esserci, a Genova, per far sentire anche la sua la voce, insieme a quella di tanti altri, per una società più giusta, più umana. Era seduto sulla scalinata della Casa dello Studente, lontano dagli scontri causati e voluti da poche centinaia di "tute nere": "Prima sono arrivati i neri e mi hanno picchiato con i bastoni. Grondavo sangue quando, dopo dieci minuti, sono arrivati i carabinieri e mi hanno riempito loro di manganellate.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA Tutta colpa del movimento. Dei trecentomila che hanno manifestato nei giorni scorsi per le strade di Genova. Nessuna ammissione di responsabilità per come è stato gestito l'ordine pubblico. Con qualche gaffe illuminante: «Il governo ha controllato le fioriere... Cioè, le frontiere». Cinquantacinque minuti di discorso del ministro dell'Interno Claudio Scajola alla Camera dei deputati, quaranta interruzioni da parte dell'opposizione, sconcertata e colpita da tanta arroganza. Prima Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, poi Francesco Rutelli, a nome di tutto l'Ulivo, hanno ribadito la richiesta che era stata concordata dall'intera coalizione poche ore prima: dimissioni. «La sicurezza dei cittadini non è stata garantita, la dignità del Paese non è stata garantita. Questa - ha ribadito Violante - è la vostra colpa peggiore. Avete fallito su tutti i fronti».

Intanto da Genova giungono nuove testimonianze sul violento blitz delle forze della polizia. La magistratura ha aperto un'indagine. Novantatré giovani sono stati picchiati per un paio di molotov. Il sostituto procuratore Francesco Pinto, intervistato da "l'Unità", afferma: «Ci sono molti elementi da chiarire».

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7

Lo scudo di B&B

Contro l'Europa Berlusconi da solo dice sì al progetto di Bush



ROMA Ecco lo scudo di B&B. George Bush incassa da Silvio Berlusconi il primo sì europeo allo scudo stellare. Dopo la tre giorni di Genova la novità arriva a Roma. Il sì di Berlusconi è netto, non quello espresso a mezza bocca dal premier britannico Tony Blair o dallo spagnolo Jose Maria Aznar. E infatti Bush dà atto al nuovo amico italiano del favore e gli lascia sperare, senza impegnarsi, che ci potrebbe essere qualche bocconcinco succulento per l'Italia nella pioggia di contratti miliardari cui spera di dare il via. Un bel cambio di rotta, non c'è che dire, che dimostra l'inutilità dei vertici a Otto. A Genova, niente accordo, a Roma sì. Berlusconi tenta di tutto per accreditarsi come l'interlocutore privilegiato degli Usa. Grandi scambi di cortesia: mi piace Bush, dice il premier, è uno che quando dice sì è sì e quando dice no è no. Lui invece ha detto subito e solo sì.

A PAGINA 8

IO, REGISTA COMPLICE DEI VIOLENTI

Ettore Scola

Ricordate? «Il cinema italiano sostiene e protegge le Brigate Rosse»: nella seconda metà degli anni Settanta cronisti e giornalisti di colore guadagnarono con siffatte fantasie estive, la prima pagina di quotidiani e la copertina di settimanali, con relative illustrazioni: una macchina da presa a forma di pistola. Ricordate? Oggi personal computer e e-mail migliorano la velocità di scrittura ma non la qualità di riflessione. Si è scritto, velocemente, che alcune presenze di politici, sacerdoti, medici e registi cinematografici, attivi nella settimana del G8 a Genova, sarebbero omologabili ai collaborazionisti di mafia e responsabili di concorso esterno in terrorismo urbano: infatti nessuno di loro ha smascherato, isolato e fatto arrestare uno solo dei provocatori e seminatori di violenza, pur così riconoscibili per tuta nera e passamontagna. Colpevoli soprattutto i registi, gli «Scola e i Monicelli, andati a cercare a Genova un'altra terrazza romana». Non l'abbiamo trovata. Eravamo troppo impegnati nelle vie e nelle piazze di Genova a filmare, documentare, registrare le immagini e i suoni della più grande e bella ed emozionante manifestazione internazionale che si sia vista negli ultimi trent'anni.

SEGUE A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo Quei ragazzi

Li chiameremo i ragazzi di Genova, quelli che a migliaia sono tornati a casa dal loro straordinario week end di paura. Quelli che hanno tutto, ma sono andati a Genova perché il mondo è ingiusto e bisogna cambiarlo. Quelli che non possiamo accusare, come facciamo sempre, di vuoto ideale. Quelli che, scendendo dai treni coi loro zainetti, sono stati accolti dai microfoni e dalle telecamere, protagonisti per la prima volta di un'esperienza che conta. E ora, a casa, raccontano quello che hanno visto e sentito: le cariche, le sirene, i lacrimogeni, la paura, le botte, il sangue. Figli, fratelli, nipoti col cellulare sempre acceso, che hanno fatto camminare l'onda delle emozioni. In tutte le case ora portano una richiesta di legittimità e di aiuto. Sono i nostri ragazzi, quelli cui abbiamo insegnato che il mondo è ingiusto e bisogna cambiarlo. Quelli che hanno votato a sinistra o quelli di sinistra che non abbiamo saputo convincere a votare. Sono tutta la nostra speranza, anche se a loro non importa niente se vincerà Fassino, Melandri o Cofferati. Trattiamoli bene, non rispondiamo col silenzio alle loro domande, non passiamo sulla loro testa e non facciamoli sentire soli, come si sono sentiti soli a Genova.

LA CADUTA DELLA MONTEDISON

Rinaldo Gianola

I comunicati ufficiali o le dichiarazioni pubbliche possono anche far pensare a un'intesa tra gentiluomini. Ma qui si è combattuta una vera battaglia di potere che la Fiat ha vinto con facilità, tanto che nei

pressi del Lingotto circola questa analisi: «Gli abbiamo concesso solo una grattatina di parmigiano in più e si sono accontentati». In effetti Torino non ha dovuto fare grandi sforzi, ha alzato leggermente il prezzo dell'Opa solo sulle azioni Montedison e non su quelle della Edison, il vero gioiello dell'energia, e Mediobanca si è ritirata in buon ordine comprendendo che ormai anche la strada del ricorso alla magistratura avrebbe fatto perdere tempo e denaro. D'altra parte questa contesa era segnata fin dall'inizio. Un mese fa, quando venne annunciata l'Opa di Fiat ed Edf sulla Montedison, Torino si era già garantita la maggioranza del gruppo milanese.

Dpef

La Corte dei Conti: senza copertura finanziaria la Tremonti-bis

WITTENBERG A PAGINA 12

SEGUE A PAGINA 14

Indonesia



Destituito Wahid
Gli succede la figlia di Sukarno

BERTINETTO A PAGINA 10

Macedonia



Scontri a Tetovo
Uccisa una bambina albanese

A PAGINA 10